Anno X. **Lunedì 3 Maggio 1875** **N. 104.**

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Che la Francia riesca questa volta a consolidare una Repubblica qualsiasi? Quasi si dovrebbe crederlo, almeno per il momento, vedendo con quale prudenza il *leader* parlamentare del partito repubblicano si conduce, e quella quiete relativa che domina gli animi nell'assenza attuale e prolungata dell'Assemblea.

Non già che alcun partito abbia rinunziato alle sue pretese. Chambord, supponendo di esser vivo, scrive delle lettere di condoglianza alle mogli superstiti dei suoi amici che vanno mancando. Un Benazet, che capitaneggia i clericali, fa delle polemiche contro agli orleanisti dell'Assemblea ed altri fanno dei pellegrinaggi e vogliono dedicare la Francia (Nardi direbbe il mondo) al *sacré coeur* della visionaria Alacoque. Gli orleanisti pensano ad usufruttuare il potere nelle future elezioni, ed il Conte di Parigi scrive articoli nella *Revue des Deux Mondes*, forse per prepararsi un titolo di accademico. I bonapartisti, vista la mala parata per l'Impero di Rouher dopo la Costituzione del 25 febbrajo, cercano di trasvestirsi sotto la pelle di *conservatori* per entrare numerosi nel Senato. Ma Gambetta con un suo discorso ai repubblicani di Belleville, che sentono i comunisti a mille miglia lontano, ha preso il primo posto davanti al pubblico col suo discorso sul Senato, che sa di moderato tanto da impensierire i conservatori intolleranti e rivoluzionarii. Egli rinunzia a quel dogma dei radicali francesi, che una sola Assemblea debba rappresentare e governare la Repubblica, malgrado la tante volte ripetuta esperienza che le Assemblee uniche furono sempre quelle che la abbatterono. Accetta non soltanto di buona voglia il Senato; ma trova che essendone rimessa in gran parte la elezione ai delegati de' 36,000 Comuni della Francia, esso diventerà per la prima volta una specie di Consiglio generale dei Comuni, e darà valore alle Provincie nel reggimento della Francia intera. È già molto tempo che noi abbiamo osservato, che questo era un primo passo verso quel decentramento, che non avendo da Luigi XIV in qua mai esistito nella Francia, non permetteva altra Repubblica che la dittatoriale, sia d'un Cesare soldato, sia della piazza di Parigi. Finalmente il Gambetta osservò, che essendo il presidente nominato dalle due Assemblee unite, esso doveva governare secondo le idee politiche del potere da cui emanava; ciocchè, altrimenti detto, significa che non sarà più tanto agevole un colpo di Stato come quello del presidente uscito direttamente dal plebiscito.

Questo linguaggio di Gambetta ha fatto credere non soltanto a' suoi amici, ma anche agli avversarii suoi e del suo partito che egli possa avere in sè la stoffa di un vero uomo di Stato. Intanto tutti si occupano di lui, e la sua riputazione va di giorno in giorno accrescendosi. Al ricomparire dell'Assemblea s'aspetta la legge elettorale e qualche altra, che ne renda possibile lo scioglimento entro l'anno, e di più una dichiarazione molto pacifica del Decazes in opposizione alle diffidenze provocanti della stampa tedesca e del Governo di Berlino. Di certo questa nuova piega della pubblica opinione in Francia è un fatto del quale si ha luogo a rallegrarsene. Nella quistione religiosa il Gambetta ha voluto rassicurare anche noi e la Germania mostrando, che la Francia repubblicana non si farà mai partigiana dell'ultramontanismo, nemmeno come mezzo politico. Difatti ciò equivarrebbe a far rivolgere contro di lei tutti i liberali dell'Europa. La Francia, quantunque non dimentichi la rivincita, ha bisogno di pace; e per questo appunto deve comprendere che non le giova di accrescere partigiani alla potenza sua rivale, che ereditò da lei le pretese d'una preponderanza, alla quale essa fu costretta di rinunziare.

Ci pare che l'opinione pubblica, quale si può desumere dalla stampa francese, quindi, come vide un pegno di pace nel convegno di Venezia, non si dolga nemmeno della visita appositamente fatta dal principe imperiale di Germania al Re d'Italia a Napoli; poichè anche questo è segno di pace.

Tutto ciò prendiamolo, se non altro, come un buon segno del momento; senza trascurare mai di agguerrire la Nazione, giacchè in una nuova lotta prevedibile non potremmo difendere la nostra neutralità che stando coll'arme al braccio. Nè soltanto negli eserciti numerosi dovremo fondare la nostra forza, ma nell'operosità economica, che crea anch'essa i mezzi della difesa e colla ricchezza pubblica e privata le ragioni di difendersi, e negli studii che sono parte della potenza di una Nazione, come nell'espansione dell'elemento italiano, che è un vero incremento di forza per essa.

Ajutatevi, ed il suffragio universale vi ajuterà; disse il Gambetta ai suoi amici repubblicani di Francia. Aiutatevi di tutte le maniere, noi ripetiamo agl'Italiani, ed il Dio della pace sarà con voi, ed occorrendo anche il Dio delle battaglie.

Un giornale tedesco disse ed altri più o meno gli fecero eco, o commentarono il detto non affatto favorevolmente per noi, anche se gli diedero sulla voce, come ad un imprudente sopratutto, che ove la Germania non avesse l'Italia consenziente in tutto alle sue vedute, poco le importerebbe che Roma e Civitavecchia le venissero tolte. In una parola vorrebbero ristabilire il potere temporale de' papi per poterlo castigare, e non sanno che farsi d'un'Italia che non obbedisca a qualunque cenno di Berlino, anche ne'suoi affari interni, anche nelle sue ire e mire contro altre potenze. Così i protestanti di Germania equivarrebbero per noi perfettamente agli ultramontani di Francia.

Ma noi domandiamo agli ultimi che cosa potrebbe a loro giovare lo spingerci nelle braccia dei primi; a questi che cosa gioverebbe loro il disfare l'Italia a profitto da ultimo della Francia.

Quando era l'Italia temibile alla Germania? Quando essa era nelle mani o dell'Austria, o della Francia; giacchè tanto l'una quanto l'altra potevano adoperare le sue forze contro di lei. L'Italia indipendente invece, se può giovare alla Germania per certi scopi politici comuni contro all'ultramontanismo sia francese, sia austriaco, senza poterle nuocere in alcun modo, può servire di ritegno alla Francia, senza punto offenderla. Se poi la Germania vuole la pace davvero; e noi crediamo che ne abbia bisogno e che suoni la tromba di guerra perchè altri metta le pive nel sacco più che per altro; nessuno può meglio dell'Italia assicurarle la pace, dovendola essa pure volere ed andando d'accordo a volerla colla Confederazione delle Nazioni dell'Impero austro-ungarico, coi piccoli Stati neutrali, colla Granbrettagna. Se anche noi abbiamo lasciato al papa il suo asilo del Vaticano ed assicuriamo la libertà del futuro conclave e lasciamo al papa nominare i vescovi italiani, non danneggiamo punto con questo la politica interna della Prussia. Il papa ad Avignone, o ad Innspruck, od a Malta, od a Gerusalemme, od a Majorca non sarebbe punto meno innocuo al Governo di Bismarck di quello che lo è nel Vaticano. Noi del resto siamo pronti a cederlo a chi vuole il preteso protettorato del papa ed il papa stesso. In tale caso faremmo di tutto il Vaticano un museo di tutte le antichità italiane e lasceremmo aperta la porta a tutti i pellegrini del mondo, e se anche facessimo pagare ad essi la piccola tassa del Bonghi, ciò andrebbe a profitto degli scavi del Fiorelli, del Rosa e del Torelli e di altra brava gente che dissepellisce l'Italia antica, mentre altri intende di occuparsi della nuovissima.

Questi stessi fogli tedeschi ammoniscono il Belgio, che i pericoli della sua neutralità vengono non dalla Germania, ma dalla Francia, che cercherebbe di compensarsi colà. E questo è forse vero, e pare che lo stesso cardinale Deschamps se ne accorga, dacchè fa l'elogio della libertà e delle istituzioni nazionali del suo paese, di cui farebbero bene i cattolici belgi a ricordarsi per non inframmettersi nelle quistioni dei grandi Stati e per non dare ansa ai temporalisti che vogliono la guerra e del Belgio non se ne curano. Ma che cosa dicono poi del cardinale inglese Manning, il quale, assieme agli altri vescovi cattolici dell'Inghilterra, si è messo alla testa del partito internazionale che incoraggia le resistenze dei vescovi tedeschi, antinfallibilisti fino al 1870 ed ora caldi vaticanisti quanto altri mai? Dovrebbero, a nostro credere, vedere che anche la politica di Bismarck contribuisce a creare questa lega degl'internazionalisti neri, cui sarebbe stato più prudente lasciare consumarsi nella odiosità della parte da essi asssunta coll'avversare la libertà delle Nazioni.

La libertà; e forse i Tedeschi avranno non lontane occasioni di accorgersene; è un'arme di difesa anche contro costoro, e più valida di quella di certe leggi bismarckiane, che minacciano anche altre libertà ai Tedeschi medesimi pur tanto care. Non pensino di sostituire la prepotenza tedesca alla prepotenza francese in Europa, chè male ne potrebbe loro venire. Anche i due Napoleoni si accorsero con loro danno di avere voluto troppo; giacchè nel loro stesso paese gli amici della libertà si accorsero che la gloria non valeva la libertà e per riacquistare questa subirono più facilmente anche le umiliazioni della sconfitta. La libertà insegna a voler essere padroni a casa sua ed a lasciare che altri lo sia a casa propria. Nè questa è l'ultima cosa cui, noi venuti gli ultimi nel consorzio dei Popoli liberi, possiamo ai nostri alteri vicini insegnare.

Del resto Bismarck stesso lo disse al Parlamento prussiano, che potrà trattare della pace colla Corte vaticana quando avrà posto ai clericali tutti i freni necessarii. Il più valido, sebbene il più mite, e commendevole sotto ogni aspetto, noi crediamo quello di rimettere l'amministrazione delle temporalità delle Chiese parrocchiali agli eletti da coloro che le compongono. Anzi ci duole di avere veduto l'Italia lasciarsi in questo dalla Prussia precedere. Noi opiniamo, che i cattolici italiani che vogliono essere cittadini del Regno d'Italia, come i cattolici tedeschi, che vogliono esserlo dell'Impero di Germania, saranno allora sostegno e ritegno al Clero minore, che vorrà vivere in pace col Popolo, senza farsi ministro del feudalismo della casta, che forma una setta politica senza patria e senza religione, quando sa quello che fa, essendoci di certo anche in esso degli uomini di buona fede, che non si avvedono di essere raggirati. In Austria si preferì invece di accordare ai parrochi dei sussidii mediante il Governo, contro al parere de' vescovi; ma noi siamo per la libertà delle Chiese, ciocchè è l'opposto della soggezione al feudalismo ecclesiastico ordinato ora in senso opposto alla libera società civile. A poco a poco si potrà così ritornare alla elezione, come era nella Chiesa primitiva, prima che il sistema barbarico prevalesse, e che dai temporalisti si vuol far credere essenziale e perpetuo nella costituzione della Chiesa. In parecchie provincie dell'Austria si fecero da ultimo dalle Diete dei voti per la costituzione delle Parrocchie. Ecco un principio di quel *concordato* dei Popoli, di cui s'adombra la stampa clericale.

Anche in Austria i liberali hanno sempre da lottare col clericalismo feudale, o di casta; ma la libertà finirà col vincere anche questa opposizione. Per rendersene persuasi basta osservare quanto i clericali la temono e come piuttosto che accettarla tornerebbero volentieri ai Concordati, anche a costo di subire il protettorato dello Stato, contro il quale aguzzano tutte le armi, perchè vorrebbero averlo loro servo come ora col sistema dell'assolutismo dei sovrani. Il *sillabo* che condanna la *civiltà moderna* e la libertà delle Nazioni come un'eresia, indica la via che devono seguire a coloro che questa libertà e questa civiltà le tengono per buone.

Se ci sono gli internazionali della reazione e del gesuitismo e gl'internazionali della barbarie distruttiva, bisogna che ci sieno anche gl'internazionali della libertà, della libertà civile, economica e religiosa, giacchè nè civiltà vera, nè buona economia nazionale, nè religione spontanea, ci sarebbero senza tutte queste libertà.

Le cose dell'Europa nel resto non mutarono. Continuano nell'Impero austro-ungarico le lotte di nazionalità, di cui i clericali cercano abilmente d'impadronirsi contro ai centralisti, che hanno il torto di lasciare ad essi di giovarsi di quest'arme potente. L'Ungheria si trova in cattive condizioni finanziarie; e nel primo trimestre dell'anno le imposte, invece di fruttare 36 milioni di fiorini non ne fruttarono che 25 milioni appena. Mentre l'Imperatore visita paese per paese la Dalmazia, a Gratz l'Alfonso, che guidava gli eroi ladri e sicari del carlismo sfida la condanna della pubblica opinione e vi produsse dei disordini. Nella Turchia vi sono mutamenti dei visiri, nella Grecia le lotte della Camera, nella Spagna la guerra tra carlisti ed alfonsisti e gl'intrighi dei partiti tutti della libertà poco curanti, nel Belgio e nell'Olanda i timori dei vicini. In Italia si ha rasentato una crisi ministeriale, che è svanita lasciando presso a poco il tempo di prima, e soltanto un maggiore accordo circa alla fissazione delle spese per combattere il grande nemico che è il *deficit* finanziario. Noi opiniamo che, se gli elettori fossero chiamati a fare un plebiscito e che fossero resi certi di vincerlo, essi volontieri sopporterebbero un altro decimo delle imposte esistenti, nella sicurezza che una volta raggiunto questo scopo, verrebbe più presto il momento di poter alleviare le pubbliche gravezze, che non ricorrendo a sempre nuove imposte, le quali costano poi anche troppo a riscuoterle.

L'Italia vedrà un poco alla volta diminuirsi il bilancio passivo delle opere pubbliche e quello della amministrazione in generale ed aumentarsi il reddito delle tasse per la accresciuta attività produttiva; e se la pace mostrerà di durare, molte altre some si aggiusteranno per via. Molte nubi politiche sono anche scomparse; e se faremo della buona politica interna non avremo nulla da temere dal di fuori. Ognuno lavori attorno a sè e cerchi di migliorare tutto quello che lo circonda, ed in minor tempo che spendemmo a fare l'unità della patria, potremo avviarla alla sua prosperità e potenza. Anche l'equilibrio europeo si troverà occupandosi con alacrità degli affari proprii.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 1 maggio.

(A) La Camera attraversa l'ultimo periodo della sessione e tutto fa sperare che tornerà utile agli interessi del paese. L'ostacolo principale si può dire superato, quello delle spese, imperocchè la maggioranza nella sua ultima importantissima privata adunanza decise di approvare con alcuni temperamenti quei progetti di legge per spese informate a concetti politici, economici, prorogando tutti gli altri che importano o spese non produttive oppure di problematica efficacia. Così si approvarono le somme necessarie per ultimare alcuni lavori marittimi che si stavano facendo a Venezia, a Napoli ed altrove, così si approvarono quelle per costruzioni di strade, opere che sono le più utili ed urgenti, così si voteranno tra brevi giorni le altre militari per completare l'armamento dell'esercito e per erigere le già studiate fortificazioni, specialmente verso la frontiera occidentale.

Certo che non fa piacere l'essere obbligati a sciogliere i cordoni della borsa, ma una nazione, come un'individuo non vive di solo pane e la sua vita non si assomma soltanto nelle finanze, ma bisogna tener conto anche dei sentimenti, delle aspettative e di tutto quello che commuove un popolo.

Nè chi senza spirito di parte osservi lo stato dei nostri bilanci, potrà negare che non vi sia un continuo miglioramento. Nel primo trimestre del corrente anno le imposte dirette ed indirette offrirono 11 milioni più che nella stessa epoca nel 1874, ed è un'aumento che conforta assai. Ciò prova che se la ricchezza pubblica si accrebbe, anche l'amministrazione va sempre più migliorando. Se i nostri rappresentanti staranno compatti, operosi, se la sessione non si chiuderà senza che abbiano provveduto a qualche altro aumento di entrate, come sarebbe il dazio consumo, con questo e coll'altro vantaggio che otterremo dalla rinnovazione dei trattati di commercio, gli uomini più competenti ritengono che potremo raggiungere il sospirato pareggio in tempo non lontano.

Non v'ha dunque bisogno di perdere ogni fiducia, nè vi suonare campana a martello e chiedere la soppressione di ogni qualsiasi spesa come fanno certi deputati che si guadagnarono il titolo di *rusteghi*, partito che, sebbene appena nato, conta già parecchie sconfitte.

Non credo che l'interpellanza Laporta abbia a produrre procelle, perchè come al solito in nome del suo partito censurerà e chiederà troppo. È ben vero che anche tra gli amici del Ministero, molti non lodano la sua condiscendenza in questi ultimi tempi usata nell'accordare l'*exequatur* ad alcuni Vescovi, ma questi amici si limiteranno a qualche raccomandazione pel futuro e sopratutto vorranno che si eseguisca quell'articolo della legge sulle guarentigie che vuole sieno regolati i rapporti tra il clero e le autorità dello Stato. Forse maggiore discussione incontrerà il progetto di riformare la circoscrizione giudiziaria. La sinistra grida sempre che vuol la riforma e le economie, ma quando siamo all'atto pratico respinge le economie, se specialmente provengono da riforme, e rigetta la riforme segnatamente se producono economie. E vedrete che pari opposizione seguirà per un altro progetto di eguale indole, vale a dire quello per la riforma della circoscrizione amministrativa e per l'abolizione dei Commissariati nel Veneto. L'abolizione di questi ultimi si accetta; la restrizione nel numero delle sotto-prefetture, nò. Ogni deputato teme di essere sacrificato di fronte ai propri elettori ed indietreggia.

Le due Commissioni per le convenzioni ferroviarie e per la pubblica sicurezza non hanno peranco pubblicato l'esito dei loro studi. So che non vi ha accordo col Ministero, ma giova sperare che l'accordo si compia, onde quei due importantissimi progetti raggiungano la meta e suggellino la sessione attuale senza urti, senza

scosso, senza crisi sconsiderato. Si può dire che questo sia il voto del paese.

Non piacque che il principe di Germania abbia attraversata Roma senza fermarvisi. Intanto l'alma città rigurgita di pellegrini francesi, belgi, tedeschi venuti qui pel giubileo. Sono frotte in gran parte di donne guidate da preti fanatici che si fanno il segno della croce passando innanzi a Montecitorio. Il vecchio Pontefice accorda loro benedizioni e raccoglie una pioggia di marenghi in nome di Dio e dei Gesuiti.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 30.

In principio della tornata, l'on. ministro dei lavori pubblici presentò due progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati, l'uno relativo a spese nei porti di Girgenti, Napoli, Castellamare, Palermo, Venezia, ecc. e l'altro riguardante la costruzione di strade nelle provincie che più difettano di viabilità. La proposta dell'on. Sineo tendente a far dichiarare d'urgenza questi due progetti di legge fu respinta.

Quindi il Senato proseguì la discussione degli articoli che si riferiscono alle Società ed Associazioni commerciali, approvandone nove.

Seduta del 1 maggio.

L'art. 14 del progetto di legge sulle Società ed Associazioni commerciali che si riferisce alle Società estere che stabiliscono nel Regno una sede secondaria od un'agenzia, è stato il tema di quasi tutta l'odierna tornata del Senato.

Dopo un'animatissima discussione si approvarono quattro capoversi di quell'articolo, e l'ultimo fu rinviato per ulteriori modificazioni.

L'art. 15 fu approvato senza notevoli incidenti.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 30.

De Zerbi svolge la sua proposta per riformare gli Uffici elettorali e punire le violazioni della legge elettorale commesse dolosamente.

Lazzaro si oppone alla presa in considerazione della medesima, massimamente perchè la nomina del presidente degli Uffici verrebbe sottratta ai voti degli elttori.

Cantelli appoggia la presa in considerazione, desiderando però che venga inoltre raccomandato agli Uffici della Camera che studino altresì come riformare la legge, onde rendere maggiormente spedita la formazione dell'Ufficio elettorale.

Mascilli svolge la proposta diretta ad aggregare il mandamento di Bojano al circondario di Campobasso.

Pericoli svolge la proposta d'aggregare il territorio della Parrocchia di S. Giorgio al Comune di Porto S. Giorgio.

Cantelli non si oppone parimenti alla loro presa in considerazione; crede però la prima si debba inviare alla Giunta del progetto relativo alle variazioni da introdursi nelle Provincie e nei Circondari, e la seconda alla Giunta pel progetto che riguarda la facoltà che ha il Governo di riunire i piccoli Comuni. La Camera approva.

Presentasi un decreto pel quale si ritira il progetto relativo al pagamento in moneta metallica dei dazi d'esportazione.

Quindi si discute il progetto di modificazione della giurisdizione dei consolati italiani in Egitto, in seguito alla riforma giudiziaria ivi introdotta.

Dopo alcune avvertenze di *Paternostro Paolo, Carutti* e *Castelnuovo*, riguardanti le varie raccomandazioni che la Commissione rivolge al Ministero nel suo rapporto, e schiarimenti e dichiarazioni del relatore *Mancini*, dei ministri *Visconti-Venosta* e *Vigliani*, il progetto è approvato per alzata e seduta, quindi a scrutinio segreto con 217 voti contro 13.

Seduta del 1.

Bertolè-Viale presenta la relazione sopra cinque progetti di legge concernenti l'armamento per la difesa dello Stato.

La Porta rivolge al Ministero la sua interpellanza intorno alle relazioni esistenti fra lo Stato e la Chiesa cattolica. Ricorda le disposizioni che si contengono nella legge delle guarentigie e nel regolamento relativo sopra la collazione dei benefizi minori e maggiori, di regio patronato; sopra la concessione delle temporalità; sopra i provvedimenti necessari per la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche. Ricorda parecchi fatti, che dimostrerebbero non essersi seguite le norme prescritte. Interroga il Ministero sopra la verità dei fatti accennati, e conchiude che non vuol formulare accuse, ma muovere soltanto delle domande, riservandosi a proporre qualche risoluzione dopo d'aver udito la risposta.

Vigliani risponde, osservando dapprima che certamente vi è una parte del clero, i cui sentimenti non sono benevoli verso il Governo costituito. Crede però dovere aggiungere che da qualche tempo questi sentimenti vennero notevolmente a temperarsi, e che qualche cosa si debbe forse alla condotta tenuta dal Governo nell'esecuzione della legge citata. Ragiona poscia della legge medesima, e dei buoni risultamenti ottenutine a vantaggio del paese e del Governo, a cui diede guarentigia di ordine e di traquillità, mentre la dava pure a tutto il clero. Passando alle interrogazioni che gli furono rivolte, afferma non essere stato abbandonato alcun diritto dello Stato rispetto alla collazione dei benefizi minori.

Quanto alla concessione delle temporalità dei benefizi maggiori, afferma pure che il Governo si è attenuto alle norme risultanti dal vero spirito, dalla vera essenza della legge, essendochè codesto diritto dello *exequatur*, finora esercitato dallo Stato, non sia inalienabile, e d'altronde non sia assolutamente necessario che vengano direttamente presentate le bolle originali di nomina, bensì si richieda che venga fatta domanda dello *exequatur*, comunicando la bolla di nomina. Corrobora questa interpretazione dell'applicazione della legge col parere emesso dal Consiglio di Stato. Tanto più la giustifica dimostrando come, pretendendo le bolle originali direttamente presentate, si esacerbano quelle animadversioni che importa attenuare, anche per informarsi ai voti delle popolazioni.

Dice infine che il Ministero si occupa della legge domandata dall'interpellante, sperando di potere presentarla senza soverchio indugio, benchè si abbiano a risolvere molte ardue questioni.

La Porta combatte gli argomenti addotti da Vigliani, dichiarandosi non soddisfatto. Riservasi però di proporre una risoluzione dopo svolte le interpellanze di Mancini e Cordova.

Da ciò nasce la questione quando e come debbano aver luogo tali interpellanze, che alcuni chiedono che svolgansi immediatamente, altri che vengano differite.

La Porta, onde troncare la questione, presenta la sua risoluzione, per cui la Camera inviterebbe il Governo a tutelare i diritti dello Stato.

Proseguendo però la discussione relativa alla interpellanza Mancini, *La Porta* desiste dalla sua proposta, e detta interpellanza è fissata per lunedì, secondo la mozione fattane da Minghetti.

Nicotera domanda che, dopo l'interpellanza Mancini, si discuta il progetto della nuova circoscrizione giudiziaria. *Minghetti* si oppone.

Dopo osservazioni di *Nicotera* e *Mussi*, a cui *Minghetti* risponde, la Camera non ammette la mozione di Nicotera.

ITALIA

Roma. Il cardinale Trevisanato, che da quattro giorni è in Roma, ieri l'altro fu ricevuto in udienza particolare da Sua Santità; il colloquio tenuto con il Papa fu lunghissimo. Si dice che si parlò della visita di Venezia e della legge che obbliga i chierici al servizio militare e della petizione fatta dal cardinale al Senato su questo soggetto. Quindi il cardinale patriarca passò in udienza dal cardinale Antonelli.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Gazzetta tedesca del Nord*: Checchè possano dire i fogli francesi, noi non dimenticheremo che, secondo i nuovi quadri dell'esercito, la fanteria francese conta 269 battaglioni più che nell'anno 1870, e che in istato di pace essa supera la nostra di 171 battaglioni. È difficile a comprendere come la Francia possa mantenere a lungo una simile armata di pace, che ascende a 600,000 uomini ed 80,000 cavalli. È questo il motivo che indusse in questi ultimi giorni l'opinione che la Francia intenda fare la guerra, mentre ha ancora nelle file del suo esercito i soldati del 1870. Infatti, è probabile che vi sia stato qualche tentativo di spingere la Francia ad una tal politica arrischiata: ma questi tentativi rimasero senza risultato e lo saranno anche per un buon tratto avvenire.

Germania. A quanto annuncia la *Suddeutsche Presse*, l'indirizzo al Papa ha fatto in Monaco un Completo fiasco. Non si ebbero neppure 4000 firme (Monaco conta una popolazione cattolica di 149,000 anime), quantunque il solo *Casino cattolico*, dietro dati ufficiali, conti 3042 membri cattolici indipendenti. Nei circoli del partito si sarà confusi e si attibuirà la colpa dell'insucesso al palazzo arcivescovile.

Belgio. Leggesi nell'*Indépendance belge:*

All'estero s'è sparsa la voce che l'Imperatrice Carlotta si trovasse in uno stato di salute inquietante. Anche noi abbiamo riprodotta, ma sott'ogni riserva, la triste notizia. Ora ci risulta da esatte informazioni che la salute fisica della sfortunata imperatrice non ha cessato d'essere eccellente, ma altresì che lo stato mentale non è, sventuratamente, cambiato affatto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Brevi cenni prima della sessione primaverile del Consiglio comunale di Udine.

III.

Tre sono gli argomenti di qualche importanza che la onorevole Giunta sottoporrà al Consiglio comunale nella citata sessione; cioè il Regolamento sulla tassa per gli esercizi e professioni, lo Statuto organico per la Commissaria Uccellis ed il Regolamento per una tassa scolastica. E dopo questi, merita menzione la proposta dei fratelli Rizzani pel compimento della galleria del Cimitero coi relativi tumuli, e quell'*oggetto* che nell'*ordine del giorno* suona così: *provvedimenti circa il deficit di lire 11,530 e centesimi 96 della Congregazione di carità per gli esercizi 1873-74.*

Riguardo l'applicazione della tassa *per gli esercizii e professioni*, abbiamo sott'occhio una Relazione stampata dell'onor. Giunta ed il testo del Regolamento. Da essa Relazione desumiamo come l'applicazione della suddetta tassa sia stata già sancita dal Consiglio, il quale determinò eziandio la somma da cavare per essa ai contribuenti. E se fu deliberata, il Consiglio avrà avuto le sue buone ragioni di farlo, come buone ragioni hanno indotto il Ministero ed il Parlamento a concedere ai Comuni il diritto d'imporre certe tasse. Tuttavolta noi, ostinati nelle nostre idee, persistiamo a credere che, senza applicar questa nuova tassa od altre tasse nuove, sarebbe stato miglior provvedimento lo allargare i proventi della *tassa di famiglia*, stabilendo per essa un numero più equo di categorie.

Ma ormai avendo il Consiglio comunale accettata la tassa sugli esercizii, rivendite e professioni, dobbiamo riconoscere che l'on. Giunta l'ha studiata con serietà e che, pur nella dolorosa necessità di applicarla, ha voluto stabilire tutti que' temperamenti che le erano possibili; tra i quali notiamo l'abbandono delle così dette tasse di *licenza*, e l'aggravio della tassa per quegli esercizii, soggetti a politica vigilanza, che avessero il permesso di stare aperti in ore straordinarie. Del resto, siccome il Regolamento municipale doveva uniformarsi al Regolamento governativo, poco c'è a dire sul metodo tenuto per ottener che ciò fosse. E che la Giunta abbiasi proposto di aggravare, il meno che le fosse possibile, i contribuenti, apparisce chiaro dalla sua Relazione, laddove ha stabilito il *massimo* ed il *minimo* della nuova tassa, fissando il primo in lire *cento* ed il secondo in lire *cinque*, e comprendendo tra i due punti estremi dodici categorie. Di più, nella Relazione è detto che la tassa non sarà applicata nella sua pienezza sino dal principio; per contrario viene stabilito che *qualora il prodotto della tassa fissa o normale sorpassi la cifra annua stanziata per questo titolo nei bilanci, debba farsi nella tassa unitaria d'ogni categoria una corrispondente proporzionale riduzione.*

Sul Regolamento non intendiamo d'istituire una minuta analisi, dacchè sappiamo che venne compilato sullo stampo di Regolamenti analoghi. Lievi modificazioni, forse qualche Consigliere saprà proporle; e se le proporrà taluno pratico in siffatte materie, tanto meglio. Noi soltanto ci permettiamo di ricordare come altrove, per esempio a Treviso e a Verona, si questionò (presso i Tribunali) circa il tassare o no, tra le professioni, quella dell'avvocato, e che esistono due opposte sentenze; e ciò ricordiamo, affinchè i Consiglieri ne facciano il debito conto. Infatti il Regolamento fatto compilare dalla Giunta dichiara soggetti alla tassa *l'esercizio di una professione, arte, commercio od industria qualsiasi, e la rivendita di qualsiasi merce*, ed eccettua dalla tassa soltanto l'*impiego e l'opera retribuiti con stipendio o con salario presso Amministrazioni pubbliche o presso privati, la rivendita di generi riservati al monopolio dello Stato, e tutti gli esercizii o rivendite, il cui prodotto netto annuo sia riconosciuto inferiore a lire quattrocento.*

I ventinove articoli del Regolamento in discorso, la cui dizione ci sembra molto chiara, provvedono a tutti i casi con prudenza: ma (a che gioverebbe il nasconderlo?) dopo le tante noje che procura la tassa di *ricchezza mobile*, e le altre vecchie tasse, l'introduzione di questa nuova tassa (e per conseguire una somma relativamente tenue) non ci apparve il più felice tra i *provvedimenti finanziarii* del nostro Comune. Tante notifiche, e vigilanze, e controllerie e Commissioni di vario grado... per arricchire l'erario comunale di sole lire seimille (quali vennero preventivate pel 1875) ci sembrano soverchie davvero!

Abbiamo letto e considerato attentamente la accurata Relazione fatta compilare dalla Giunta circa la Fondazione Uccellis ed il Regolamento che si propone per la Commissaria di questo nome. Gli atti di Fondazione ci erano noti per esame da noi fatto altre volte, e per quanto, anni addietro, fu scritto su questo Giornale. Tuttavia ci sembrano giudiziosi i raffronti tra l'antico reggimento della magnifica Municipalità di Udine e l'attual Municipio, e giuste le deduzioni che si ricavarono dal testamento di Lodovico Uccellis, ed opportuno il richiamo, alla memoria de' Consiglieri, di quanto si operò in passato riguardo ai redditi della Commissaria. Solo ci permettiamo (parlando del *Progetto di Statuto organico*) di rimarcare *alcune parole*, che, a parer nostro, hanno importanza vitale; mentre di tutto il resto non è prezzo dell'opera l'occuparsi, dacchè non è se non la conferma di quanto si praticò da quando le *graziate* della Commissaria vennero collocate nel Convitto provinciale, battezzato col nome dell'Uccellis.

All'articolo quarto del Progetto di Statuto sta scritto: *cessando il Collegio provinciale Uccellis, ovvero rendendosi incompatibile in questo la presenza delle donzelle graziate dalla Commissaria colla volontà del fondatore, spetterà al Consiglio comunale di Udine il provvedere altrimenti*, ecc., ecc. Or noi non comprendiamo come la presenza delle *graziate* Uccellis nel Collegio provinciale potrebbe mai essere *incompatibile* con la volontà del Fondatore. Infatti, non per le esigenze economiche, dacchè se il Fondatore ne voleva beneficare soltanto cinque, per quanto abbia ad aumentare la re[...] di quel Collegio, almeno per questo numero [...] *graziate* ci saranno sempre i mezzi. Non [...] l'*indirizzo educativo*, dacchè questo è stab[...] da un Regolamento applauditissimo dai [...] illustri Preposti alle cose scolastiche; e se [...] è applaudito, e se appunto perciò al Con[...] femminile provinciale si affidarono le *gra[...]* della Commissaria Uccellis reputando di far [...] *conforme alla volontà del Fondatore*, non [...] siamo davvero immaginare cosa potrebbe in [...] guito avvenire nel Convitto che rend[...] *incompatibile in questo la presenza delle [...]zelle graziate.* Dunque, a parer nostro, la [...]cuzione citata ci sembra imperfetta; e for[...] signori Consiglieri (almeno quelli che conosc[...] il latino) potranno modificarla con oppor[...] correzioni e varianti, desumendone il conc[...] intimo dal testamento di Lodovico Uccellis [...] sta unito alla Relazione della Giunta.

E un'altra modificazione vorremmo ch[...] Consiglio operasse nel proposto Statuto; e que[...] poi la crediamo essenziale. Vorremmo che con m[...]giori parole, più esplicite e chiare di quelle p[...] e generiche dell'articolo fossero precisate le [...]ratteristiche di preferibilità per le aspiranti [...] un posto gratuito nel Collegio a spese della C[...]missaria. In fatti il dire soltanto, come è d[...] all'art. 18: *saranno preferite le donzelle di [...]miglie scarsamente provviste di beni di fort[...]* ecc., è poco, e lascia luogo ad applicazioni m[...] elastiche, e non sempre conformi allo spirito [...] testamento e alle intenzioni del Benefattore [...] noi e al Pubblico non basta che la Giunta [...] Probo Viro eleggano le *graziate* secondo la [...] coscienza. Che se oggidì si sorride quando c[...] Prelati e la Curia a giustificare provvedim[...] poco equi a danno di qualche prete rispond[...] di averli dati per *informata conscientia*, del [...] si usa sorridere a chi adduce solo la *propria scienza*, e, invece di buone ragioni, crede di [...]stificare le sue azioni come pubblico funzion[...] dicendo appagato il sentimento individu[...] Or trattandosi della scelta delle *graziate*, [...] verrebbe che questa la si facesse sempre [...] certezza di mostrarsi procuratori di quell'an[...] nostro concittadino, e non già largitori [...] regalo a chi meglio piace. Quindi speriamo [...] il Consiglio vorrà modificare l'accennato arti[...] e vincolare, al più possibile, ogni immagin[...] parzialità della Giunta o del Probo Viro, qu[...]tunque savie persone e rispettabili.

Non abbiamo sott'occhio il Regolamento [...] posto dalla Giunta al Consiglio per istabilir[...] *tassa scolastica* che noi ebbimo a propug[...] in altri numeri di questo Giornale. Ad [...] modo vogliamo ritenere che la Giunta, con[...]tata dall'esempio di Municipi di cospicue c[...] italiane, l'avrà stabilita in tale misura da r[...] con essa qualche sollievo all'erario comu[...] nelle spese risguardanti l'istruzione element[...] e da invogliar le famiglie abbienti a prof[...] pei loro bimbi delle scuole private. Udine v[...] il Convitto Ganzini, che ottenne l'approva[...] di tutte le inclite Autorità scolastiche d'[...] grado, ed ha abili docenti privati, i qual[...] incoraggiati, potrebbero costituire Scuole [...]guendo il modello offerto dal Ganzini. Nel [...] caso, le famiglie volontieri, piuttostochè pa[...] la *tassa scolastica* al Comune, pagherebber[...] retta della Scuola privata; ed il Comune, s[...] di più aggravare il bilancio, avrebbe il m[...] di accoglier nelle odierne sue Scuole, e gio[...]dosi dell'opera de' soli maestri che tiene a[...] al suo soldo, que' molti bimbi e bimbe che [...] già compresi nella lista de' *coscritti per l'al[...]* fatta compilare dal nostro Sindaco dietro in[...] del Ministero, e cui per istruire (in caso [...] frequenza eziandio dei figli de' ricchi e [...] agiati alle Scuole pubbliche) converrebbe ch[...] Municipio facesse fabbricare altre sale e sti[...]diasse altri maestri.

(continua)

Gelsi, bachi, produzione della se[...] lavoranzia, assaggio, ecc. La tempera[...] si è inalzata questi ultimi giorni tanto, che [...] che le notti sono molto più tiepide e la v[...]tazione dei gelsi procede benissimo. Molti c[...]vatori, facendo sotto ad un certo aspetto [...] giusta induzione dalle perdite provate questi [...] anni dai filandieri di seta, ne argomentano, [...] i bozzoli abbiano da valere poco quest'anno.

Ma, se i prezzi non saranno altissimi com[...] furono per alcuni anni, niente prova che [...] abbiano da essere rimuneratori anche quest'a[...] sicchè un falso argomento sarebbe quell[...] certi allevatori, i quali vorrebbero indurne [...] sia da allevarne meno quest'anno.

A noi sembra, che sia da conchiudere t[...] all'opposto; cioè che si abbia da cercare [...] compenso nella quantità al prezzo, se mai [...]sto fosse minore del solito.

Notiamo prima di tutto, che si sono di[...] antecipati dei prezzi tutt'altro che minimi. [...]scia che i filandieri nostri faranno di tutto [...] mantenere la loro industria; ed in fine che [...] avranno la concorrenza dei filandieri di [...] Provincie, come di consueto e tanto mag[...]mente quanto più abbonderà la produzion[...] bozzoli stessi. Ciò accade tutti gli anni, e [...] c'è nessuna ragione perchè ciò non debba [...]dere anche quest'anno. Perciò il consiglio [...]gliore degli allevatori è quello di cerca[...] produrre molto e roba eccellente.

Quest'anno anzi la produzione è favorit[...] minor prezzo della buona semente e dall'[...]

mento della stagione, che si ha tutto il motivo di credere sia per essere più regolare di tanti altri anni, appunto perchè fu ritardata. Così la foglia avrà una vegetazione, che non si arresterà a mezzo per i freddi sopraggiunti, come accade quando la vegetazione è anticipata da calori precoci, seguiti da abbassamenti straordinarii di temperatura. Ciò fa sperare che anche l'allevamento dei bachi proceda bene e senza crisi funeste, e che di conseguenza anche la stagione di allevamento sarà più regolare e più breve, cosicchè il lavoro e la sposa dell'allevamento stesso sia relativamente minore.

Dunque coraggio; e non facciano gli allevatori di bachi come coloro che un tempo risparmiavano lo zolfo alle viti, prima perchè incariva il prodotto scarso, poscia perchè il vino valeva meno, o quell'agricoltore che non seminava il frumento, perchè il grano era troppo caro, o perchè era troppo a buon mercato. Le annate si compensano l'una coll'altra, ed il prezzo colla quantità; e chi cerca di produrre molto e sempre è da ultimo quello che guadagna di più degli altri.

Intanto i filandieri pensano a migliorare la seta friulana ed a darle buona riputazione sui mercati che ne fanno commercio, o l'adoperano, onde mantenere così il pregio delle proprie sete nazionali in confronto delle asiatiche.

Uno dei mezzi adoperati questi ultimi anni si fu quello di generalizzare l'uso delle filande a vapore, colle quali si ha sempre il vantaggio di produrre seta più perfetta e di ricavarne un maggior prezzo; ed ora si pensa ad un mezzo indiretto, che è quello d'istituire presso alla Camera di Commercio un *pubblico assaggio delle sete*, come lo hanno nelle piazze più importanti della Lombardia, del Piemonte e di altri paesi.

Sappiamo, che il Presidente della Camera di Commercio cav. Kechler, con quella intelligenza e con quello zelo che lo distinguono, chiamò sabbato scorso i nostri filandieri presso alla Camera, per udire il loro parere ed i loro consigli in proposito e che dopo le informazioni date ad essi sui passi finora fatti per attuare questa utile istituzione, essi furono unanimi nell'approvarla. Oggi la stessa Camera di Commercio, che aveva già approvato in massima la proposta, sarà chiamata a decidere su quest'opera che viene a completare la stagionatura, questa pubblica guarentigia del commercio onesto di un prodotto cotanto prezioso pel nostro paese.

Così progredendo nella quantità e nella qualità della produzione ed andando innanzi anche nella lavoranzia, come fecero il Kechler stesso, il Foramiti a Cividale, il Brenich a Mortegliano, lo Zuccheri a San Vito ed altri, si assicureranno al paese i vantaggi di questa produzione, e si potrà pensare altresì ad una Società per la produzione delle stoffe, per la quale non ci stancheremo a ripetere i nostri voti, ora che l'eco della utilità di essa ci viene anche da altre parti della Provincia e da altre città del Veneto, della Lombardia, del Piemonte e della Toscana. L'industria serica non si potrà mantenere con tutti i suoi vantaggi, se non perfezionandola e completandola.

V.

—

D'accordo, sig. Direttore, che tra i Consiglieri provinciali uscenti siano da mettersi in riposo quelli che non sono fatti per riconoscere le opportunità del tempo e per promuovere con intelligenza dell'avvenire e con zelo gl'interessi cumulativi di tutta la Provincia.

Ma sarebbe bene, che su questo si promuovesse una discussione nella stampa e che i candidati, sia che si presentino da sè, o che li presentino gli altri, fossero uomini, i quali manifestassero le loro idee. Beninteso, che coloro che sono da escludersi per avere contro di sè i loro atti, non occorre che lo facciano.

Anche nelle quistioni amministrative, anzi più in queste, che nelle altre, occorre conoscere le idee dei rappresentanti del paese.

Quando dico *rappresentanti*, intendo che i Consiglieri provinciali abbiano da rappresentare *tutta la Provincia* non soltanto il loro *Distretto;* come accade dei Deputati al Parlamento, i quali rappresentano la *Nazione*, non il Collegio che li ha eletti.

Nè occorre che i rappresentanti siano tutti del Distretto. Ora poi che fu presentata al Parlamento una legge per la soppressione dei Distretti nel Veneto, e credo per la sostituzione dei Circondarii, non si dovrebbe almeno fare le elezioni coll'intervento degli elettori di tutti i Comuni del Circondario per quel numero di Consiglieri che sono da eleggersi?

Se fosse da sperare, che la legge delle nuove circoscrizioni passasse, non sarebbe da rimettere la elezione all'atto in cui sia applicata la nuova legge?

Intanto sarebbe bene, che la stampa agitasse le quistioni d'interesse provinciale.

Un elettore amministrativo
del Distretto di Codroipo

—

Il Teatro friulano, mercè i signori Leitenburg e Lazzarini scrittori ed i Filodrammatici udinesi diretti dal sig. Berletti, comincia a formarsi. La commedia volendo diventare naturale e popolare ricorre al dialetto. Essa attinge dal vero costumi, lingua e maniere; e pare che voglia riuscire ai nostri, come riuscì ai Piemontesi, ai Lombardi, ai Veneziani, ai Napoletani, ai Toscani.

Noi abbiamo avuto per lungo tempo autori comici, i quali od avevano convertito la scena nel pulpito, o riflettevano di seconda mano la società parigina più o meno goffamente imitata dalla nostra. Era un teatro per una certa classe ristretta di persone, soprattutto per quelle che leggono romanzi e commedie francesi. Gli autori comici in dialetto non avrebbero potuto, volendo, fare così. Essi dovevano osservare il Popolo che sta loro dappresso, che parla il dialetto ascoltato tutti i giorni, e dipingere al naturale.

Il Leitenburg nel suo *Un l'è poc, doi l'è masse* ci è riuscito, avendo egli non soltanto ritratto costumi reali, ma fino dato saggio di quella trasformazione di linguaggio che va adesso accadendo per il commescersi di persone di tutta Italia in ogni sua regione e per lo sforzo che fanno d'intendersi i parlanti i diversi dialetti.

Così, complessivamente, riuscirono anche gli attori, ognuno dei quali seppe cogliere ed appropriarsi il carattere rappresentato; il marito bonario, la moglie prepotente ed ambiziosa, le figlie di carattere diverso ed i loro amanti ed un gabbiamondo che si dà per conte fiorentino e truffa a questa famiglia i denari e la pace. Non se ne meraviglino; ma dobbiamo dire alcuni di questi bravi filodrammatici, che essi sono stati jersera fin troppo naturali: poichè parlando il proprio dialetto con quella naturalezza, con quella correntezza ed intonazione che avrebbero fatto in famiglia tra loro, non si sono ancora avvezzati a ben calcolare l'ambiente vasto della scena e di un grande teatro, sicchè molte volte le loro frasi sfuggivano ad una gran parte dell'uditorio. Un comico di mestiere ha dovuto fare questo calcolo, o prendere co' suoi colleghi l'abitudine di sforzare alquanto il tono; cosa che è inevitabile, se si vuole essere intesi. Ma questo si farà.

Intanto ci piace notare, che il pubblico numeroso si è molto divertito, e che se la vena continuerà agli scrittori, anche il Friuli avrà il suo teatro in dialetto; dal quale agli autori ed attori stessi sarà più facile salire alla lingua.

Giovedì ci sarà un'altra serata con una nuova commedia in dialetto del Lazzarini.

Olim.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino sett. dal 25 aprile al 1 maggio 1875.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 7
» morti 1 — » —
Esposti » 1 » 1 Totale N. 18

Morti a domicilio

Angelo Canciani fu Antonio d'anni 67 agricoltore — Adolfo Brida di Marco di mesi 9 — Lugi Tabacco fu Bernardo d'anni 66 pensionato comunale — Antonio Gortani fu Daniele d'anni 39 impiegato privato — Luigi Mattioni di Giuseppe d'anni 5 — Italia Giustizia d'anni 13 — Marco Venuti di Giuseppe di mesi 1 — Luigia Padovani di Pasquale di mesi 3 — Antonio Capellari fu Giorgio d'anni 81 possidente — Rosa Veronese-Cecotti fu Antonio d'anni 46 attend. alle occup. di casa — Giacomo Princisgh di Vincenzo d'anni 4.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Battista Banello fu Giuseppe d'anni 48 agricoltore — Luigi Picco fu Giov. Battista d'anni 43 tipografo — Luigia Jacroni di giorni 5 — Giovanni Monari fu Valerio d'anni 45 agricoltore — Giovanni Battista Brunello-Zanitti fu Giuseppe d'anni 20 agricoltorre.

Totale N. 16

Matrimoni.

Antonio Badini falegname con Anna Boga sarta — Gio: Batta Domestici scrivano con Anna Barazzutti attend. alle occup. di casa — Frncesco Pravisani conciapelli con Anna Tojani serva — Bernardo Gardina guardia campestre con Antonia Tessitori attend. alle occup. di casa — Alessandro Canciani agricoltore con Maria Jacuzzi contadina — Gio: Batta Paschini agricoltore con Anna Betuzzi contadina — Pietro Toffoletti parrucchiere con Luigia Michelloni sarta — Leonardo Agosti agente di commercio con Elisabetta Liva agiata — Lodovico Santato impiegato regio con Teresa Carli cameriera — Michele Paolo Panzeri negoziante con Giuseppina Vuga agiata — Giovanni Nadig agente di commercio con Luigia Polese attend. alle occup. di casa — Giovanni Lepore falegname con Caterina Iob cameriera — Fedele Tomolo cuoco con Maddalena Piccoli cameriera — Angelo De Angelis tenente nel 24° regg° fanteria con Santa Melocco agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Alessandro Vecchietti impiegato con Adelaide Tracchetti civile — Angelo Passon sarto con Carolina Paparotti contadina — Dott. Edoardo Quaglia possidente con Angela Pia Amerli agiata.

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo un dispaccio della *Nazione* l'on. Minghetti si sarebbe concertato pienamente coi principali uomini della maggioranza, anche relativamente all'interpellanza La Porta sulle relazioni dello Stato colla Chiesa.

— Il principe Umberto e la principessa Margherita, dopo aver preso nel più cordiale modo congedo dai principi ereditari di Germania, sono partiti da Firenze per Roma.

— Il Re, giunto a Roma da Napoli, dopo aver assistito a un Consiglio di Ministri moveva jeri, 2, alla volta di Firenze per restituire la visita ai Principi Imperiali di Germania.

— Riportiamo con tutta riserva le seguenti parole dell'*Epoca* di ieri: « Per quanto discordi sieno le voci corse dell'accordo fra l'Austria e l'Italia, possiamo da certa fonte assicurare che un patto condizionato fra l'Italia e l'Austria è avvenuto senza pregiudizio dell'alleanza italo-germanica, e questo patto consiste nel garantirsi reciprocamente la integrità dei proprii territorii; nel caso ipotetico che l'Italia fosse aggredita dalla Francia o l'Austria dovesse essere attaccata o smembrata di qualche sua provincia senza averne preventivamenae da altre parti ottenuto un compenso. Le potenze che non vogliono la guerra tengono a mantenere lo *statu quo*; però non è men vero che a seconda delle alleanze si vagheggiano diversi e reciproci compensi territoriali, e si propongono nuove delimitazioni di confini. »

— Telegrafasi da Roma all' *Agenzia americana* essere quistione di prorogare per un anno o diciotto mesi il trattato di commercio franco-italiano, affine di aspettare la scadenza dei trattati colla Svizzera e l'Austria, e di aver tempo di esaminare le nuove tariffe, giacchè i negoziati colla Francia presentano difficoltà.

— La Commissione provinciale ferroviaria, ha presentato le sue dimissioni. Si stanno raccogliendo le firme di alcuni suoi componenti, assenti da Venezia, per dichiararle ufficialmente.

Tale notizia che il *Bacchiglione* riceve da Venezia, la diamo (sebbene sotto riserva) perchè membro di quella Commissione è un deputato friulano, l'on. Collotta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 1. Venne presentato alla Camera dei deputati il progetto per la soppressione dei conventi.

Parigi 1. I giornali constatano che gli estratti pubblicati dalla *Norddeutsche* confermano, colla loro puerilità e la nessuna importanza dei giornali citati, l'asserzione che il linguaggio della stampa francese è perfettamente moderato, ed invocano il giudizio dell'opinione europea.

Cristiania 1. Il *Storthing* respinse tutte le proposte tendenti ad introdurre il matrimonio civile.

Roma 1. La Commissione sul Brenta discusse l'esclusione della foce del fiume dalla Laguna. I Commissarii ispettori dichiararono di aver preparato il rapporto, eventualmente opportuno al progetto di massima. Il presidente accorda breve termine perchè i delegati provinciali presentino scritte le loro considerazioni.

Berlino 1. Il progetto di soppressione dei conventi reca che tutti i conventi e le congregazioni simili dei cattolici, saranno soppressi nel territorio prussiano entro sei mesi. Lo scioglimento dei conventi che si occupano dell'insegnamento potrà essere aggiornato fino a quattro anni. Gli ordini che si dedicano alla cura dei malati continueranno ad esistere sotto la sorveglianza dello Stato. I beni dei conventi sciolti non saranno confiscati, ma provvisoriamente amministrati dalle Autorità dello Stato.

Roma 1. In seguito ad accurata ispezione ordinata dal Ministero dell'agricoltura è smentita la notizia dell'esistenza della phyloxera nel circondario di Mistretta. I danni ivi accertati provengono da altro insetto.

Parigi 1. Assicurasi positivamente che già furono nominati: d'Harcort, ambasciatore a Londra; Vogue a Vienna; Bourgoing a Costantinopoli. In occasione dell'articolo della *Norddeutsche* la quale assicura che la Francia spende annualmente dodici milioni per sussidiare la stampa estera, il *Moniteur* dice: Il Governo francese, l'Assemblea, e tutta la Francia udiranno simile notizia con profondo stupore. I giornali pubblicano una lettera di Philipart, direttore del Mobiliare, che chiede che il procuratore della Repubblica affretti l'istruttoria sulla accusa calunniosa mossagli, che abbia disposto illecitamente di 14,000 Obbligazioni della ferrovia Orleans-Rouen.

Biarritz 1. Una parte delle forze carliste della frontiera di Navarra si rivoltò, gridando: Viva la pace e i fueros. Gli ammutinati chiamarono il generale Aguirre, che si pose alla loro testa.

Londra 1. Avvenne una esplosione nella miniera di carbone di Staffort; 35 morti.

Firenze 2. I principi di Germania sono partiti; furono ossequiati alla Stazione dal Prefetto, dal Sindaco, dal Procuratore generale e da molte altre persone.

Terni 2. Il ministro Ricotti giunse alle ore 10 1/2 e fu ricevuto dalle Autorità civili e militari. Alle ore 11 20 egli collocava la prima pietra (della fabbrica d'armi) pronunziando un discorso applauditissimo.

Pest 1. Arrivò il bano Mazuranic, il quale si tratterà alcuni giorni.

Vienna 1. Borsa abbastanza ferma. Azioni Lloyd offerte.

Zagabria 1. La dieta croata si aprirà alla fine di maggio ad una breve sessione.

Berlino 1. L'imperatore Gugliemo ritornerà lunedì; il principe ereditario l'8 maggio.

Ragusa 1. L'Imperatore concesse che il cantiere di Gravosa porti il suo nome. Nel libro delle memorie della scuola popolare segnò il suo nome in lingua slava; accontentì che in parecchi Comuni da lui visitati fossero erette lapidi commemorative. La giornata d'oggi viene esclusivamente dedicata dal Sovrano agli affari di Stato. Domattina ha luogo la partenza per Cattaro.

Gratz 1. La giornata di ieri passò tranquilla. Alla sera molti curiosi si erano raccolti presso alla villa di Don Alfonso, ma alla prima intimazione si dispersero.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.7	750.8	751.1
Umidità relativa	51	49	81
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	1.8
Vento direzione	E	SO	calma
Vento velocità chil.	3	4	—
Termometro centigrado	18.9	17.3	14.9

Temperatura massima 23.2, minima 11.9

Temperatura minima all'aperto 10.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 1 maggio

Austriache	546.—	Azioni	428.—
Lombarde	255.—	Italiano	71.10

PARIGI 1 maggio

3 0/0 Francese	64.05	Azioni ferr. Romane	71.50
5 0/0 Francese	102.52	Obblig. ferr. Romane	211.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.15	Londra vista	25.20.1/2
Azioni ferr. lomb.	320.—	Cambio Italia	7.3/4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	—.—
Obblig. ferr. V. E.	210.—		

TRIESTE, 1 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.—	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.87. 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.17.—	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.75	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 30 apr.	al 1 mag
Metaliche 5 per cento	fior.	70.45	70.45
Prestito Nazionale	»	74.70	74.75
» del 1860	»	111.65	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	962.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.—	235.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.10
Argento	»	103.20	103.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.87
Zecchini imperiali	»	5.26.—	5.26

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 1 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.85	ad L. 20.84
Granoturco nuovo	»	» 9.91	» 10.83
Segala	»	» 13.07	» 15.03
Avena	»	» 14.—	» 14.35
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.42
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 31.10
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 28.70
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.20

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 maggio 1875.

Venezia	7	70	59	66	12
Firenze	7	66	90	61	52
Bari	86	68	16	13	26
Napoli	90	72	24	62	15
Palermo	89	75	53	85	67
Roma	84	90	82	56	10
Torino	23	47	20	89	41
Milano	1	84	31	82	5

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Avviso. 2 pubb.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel locale al n. 2 sito in Via Teatro Vecchio verrà tenuto pubblico incanto pella vendita al miglior offerente di mobili ed utensili di Chiesa ivi esistenti, che potranno ispezionarsi unitamente alla relativa stima dietro ricerca alla Ricevitoria provinciale del Demanio.

Udine, 29 aprile 1875.

Il Ricevitore del Demanio
DEFRANCESCHI.

N. 100 2 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato-Carnico

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, di cui l'avviso 10 andante n. 100, per la vendita di n. 516 piante resinose del bosco Pallabona, nel giorno 13 maggio venturo alle ore 10 ant. si terrà un secondo esperimento, nel quale si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria quand'anche si presentasse un solo concorrente, e salva le condizioni stabilite nel precedente avviso.

Dal Municipio di Prato-Carnico
li 27 aprile 1875.

Il Sindaco
P. CASALI.

Il Segretario
Nicolò Canciani.

N. 235. 1 pubb.

IL SINDACO
del Comune di Lestizza
AVVISA.

A tutto il giorno 15 maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di mammana di questo Comune cui è annesso l'annuo onorario di l. 348 pagabile in rate mensili postecipate:

Le Istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentati a quest'Ufficio entro il termine di sopra precisato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l'eletta che dovrà avere residenza in Lestizza entrerà in carica appena reso esecutorio l'Atto di nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Lestizza, addì 30 aprile 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS.

N. 172 1 pub.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno d'oggi per la vendita delle borre derivabili delle piante foggio dei boschi Pallabona con Rio Mugges, Rio Vinadia a ponente coi Seletti Schiavrin, Vallone con Fassa Vinadia sopra il campivolo, Ongara e Sottorio da con Pian dell'arghena, divisi nei sopraesegnati quattro Lotti di cui l'Avviso 10 corrente N. 172 rimasero aggiudicatari li signori Cleva Giacomo, sopra i Lotti I. III. e IV; e Capel ari Cristoforo sul Lotto II. per l'importo di It. L. 2.70 per ogni met. cubo sul primo Lotto, di L. 2.90 sul II. Lotto e di 2.50 per ciascuno dei Lotti III e VI.

Ora in relazione alla riserva fatta nel p. v. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'art. 56 del Regolamento per l'esazione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade alle ore 12 meridiane del giorno 14 maggio p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di It. lire 2835 sul I. Lotto, di L. 3,045 sul II. Lotto, di L. 2,625 sul III. Lotto e di altre L. 2,625 sul IV. Lotto, e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di It. L. 500,00 pel I. Lotto, di L. 90,00 pel II. Lotto di L. 1350.00 pel III. Lotto, e di L. 600.00 pel IV. Le offerte in aumento saranno scritte o prodotte a questo Municipio sopra carte filogranata da L. 1.20.

Dato a Prato Carnico li 27 aprile 1875.

Il Sindaco
G. B. CASALI

Il Segretario
NICOLÒ CANCIAN

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di Bando.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dal signor Luigi Marioni fu Giambattista di Forni di sotto coll'avvocato cav. Campeis

contro

l'eredità giacente fu Urbano q.m Giacomo Zottig di Midiis rappresentata dal curatore speciale avv. Spangaro di Tolmezzo.

Nel giorno 22 giugno 1875 alle ore 10 ant. alla pubblica udienza del R. Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto per la vendita dei seguenti immobili da aprirsi sul prezzo di l. 500 e sotto le condizioni portate dal Bando in data odierna ostensibile in questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili in Comune censuario di Midiis.

Possessione colonica detta Zottig in territorio e mappa di Midiis così descritta e cioè:

Prato al mappale n. 672 di cens. pert. 0.06, rend. l. 0.10.
Prato al n. 7 di pert. 0.90 rend. l. 1.49.
Coltivo da vanga al n. 656 sub. *c* di pert. 0.08 rend. l. 0.20.
Casa colonica al n. 668 sub. 1 di pert. 0.11 rend. l. 2.60.
Prato boscato forte al n. 830 di pert. 0.35 rend. l. 0.16.
Coltivo da vanga al n. 975 sub. *b* di pert. 0.86 rend. l. 1.96.
Prato al n. 976 sub. *b* di pert. 0.04 rend. l. 0.07.
Pascolo al n. 1683 di pert. 0.14 rend. l. 0.02.

In mappa di Priuso.

Prato al n. 870 di pert. 0.72 rend. l. 0.30.
Prato al n. 928 di pert. 0.42 rend. l. 0.18.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874 l. 1.95.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Correz. Tolmezzo 19 aprile 1875.

Il Cancelliere
CLERICI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.